



## Guenzani irrompe in Accam Bilanci rinviati, invito a Busto

Una lettera non banale, non di routine, piena di contenuti importanti ma anche di novità che potrebbero scatenare reazioni forti. Una missiva oltretutto chiarissima. Perché la lettera in questione l'ha scritta il sindaco gallaratese **Edoardo Guenzani**, in qualità di presidente del comitato di controllo analogo per l'inceneritore Accam. Con un messaggio, appunto, orientato a spiegare agli altri primi cittadini quello che sta accadendo in seno al Cda che gestisce l'impianto (specie dopo le dimissioni del presidente **Emilio Cremona**) e quindi spiegare dove si vuole arrivare. L'approdo è quello di sempre: «Mantenimento dell'occupazione e dei livelli contributivi, tutela della salute dei cittadini e nessuna onerosità sui bilanci comunali dei soci». Il tutto provandole tutte per non posticipare la data di chiusura, fissata per la fine del 2017, anche se questo «oggi prevederebbe soluzioni critiche e non gradite ai soci».

E allora Guenzani spiega cosa si sta facendo, anticipando una novità clamorosa che da Busto non era filtrata e che potrebbe cambiare completamente gli scenari, oppure far infuriare i vicini di casa; «Sembra che il Comune di Busto Arsizio - scrive - possa ripensare al mantenimento del sito attuale per il trattamento a freddo dei rifiuti». In pratica, nonostante tutte le posizioni sempre contrarie a realizzare la fabbrica dei materiali al posto dell'inceneritore, espresse a più riprese da **Gigi Farioli** e dalla sua assessore **Paola Reguzzoni**, per Guenzani invece ora ci sarebbe un'apertura in tal senso.

Poi spiega come siano «in corso studi di fattibilità sull'evoluzione del trattamento a freddo dei rifiuti e della frazione organica, prevista da Legnano, che potrebbe mutare lo scenario, garantendo la continuità della società pure a forni spenti». In più c'è anche da dire che il margine operativo dell'azienda «si mantiene positivo e la società non produce perdite sul conto economico».

Tutto questo, scrive il sindaco, per chiedere ai componenti del comitato che presiede «di rinviare la predisposizione e approvazione del bilancio di qualche mese, quattro o cinque, in modo da avere tutti i dati completi derivanti dagli studi in corso e dal piano industriale, il quale potrà prevedere la possibilità di continuità della società, a forni spenti, anche nello stesso luogo». Rieccolo insomma il passaggio su Borsano che resta al centro. Rione a vocazione rifiuti ma anche ancora di salvezza.

Marco Linari

«La fabbrica  
dei materiali  
potrebbe  
ancora restare  
a Borsano  
una volta  
spenti i forni»